**Seminario anni ’80 e ’90 - Politica nazionale e internazionale**

**9/06/2018**

**Alfredo Arienzo, Donato Baiano, Sara Ceccacci, Graziana Di Noja, Elena Russo**

Questo scritto è il prodotto di un gruppo di lavoro che si è divertito e appassionato studiando la storia politica ed economica degli anni ’80 e ’90. Siamo partiti dall’interesse ad approfondire questo ventennio, così vicino a noi e allo stesso tempo poco conosciuto.

La domanda con cui abbiamo iniziato il lavoro è stata: che significato aveva la guerra fredda? come mai il comunismo era così temuto e così ostacolato?

Il comunismo non poteva “vincere” la guerra fredda. La caduta del muro di Berlino e il crollo dell’URSS hanno significato la fine di una società utopica, e quindi di un regime totalitario, orientato dai valori dell’uguaglianza, dell’abolizione della proprietà privata e del potere assoluto del partito. D’altro canto, la fine del regime comunista e del suo dominio, non ha prodotto l’atmosfera trionfalistica che l’Occidente si aspettava. Il crash economico del 1987 ha investito i paesi che avevano abbracciato una politica liberista di stampo anglo-americano, l’altro blocco per intenderci, la quale stava dando i suoi frutti a partire dal rafforzarsi del divario tra poveri e ricchi.

Inoltre la fine dell’impero sovietico e della sua potenza coesiva e accentratrice, ha prodotto una serie di spinte centrifughe, spesso anomiche e violente. In alcuni casi si è scelto l’indipendenza totale e assoluta, in altri si è partecipato a una nuova unione politica ed economica, quella che ha iniziato a delinearsi nel trattato di Maastricht e che ha visto nascere l’Unione Europea.

**1978, il caso Moro, la fine del “Compromesso Storico”**

L’Italia ha un ruolo particolare nel bipolarismo della Guerra Fredda, in cui due sfere d’influenza si contendono il dominio della geopolitica mondiale. I blocchi sono costituiti dalle due superpotenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale: gli Alleati anglo-americani e i Sovietici, con l’Urss e paesi satelliti.

In questo contesto, l’Italia è sia un presidio nel Mediterraneo per la Nato, con numerose basi militari nel paese instaurate a seguito della Liberazione, preziose dal punto di vista strategico; ma è anche il paese del più grande Partito Comunista al di fuori dell’URSS.

Gli americani controllano l’esito della politica italiana con operazioni di spionaggio dette di “*stay behind”* (“Operazione Gladio”); si sorveglia cioè che il PCI, pur potendo arrivare alle amministrazioni locali – specie in regioni in cui è forte il retaggio della Resistenza, come in Emilia e in Toscana – non ottenga però il governo centrale. Il sospetto è che pur non rifacendosi il PCI al totalitarismo sovietico, al comunismo reale, la Nato possa arrivare in tal caso a un vero e proprio intervento militare; di cui però non ci sarà mai bisogno.

Il confronto con le altre due forze politiche costituenti, i cattolici della DC e i socialisti del PSI, sarà infatti definitivamente influenzato dalle frange di contestazione violenta, deriva armata del conflitto socio-politico: i terroristi delle Brigate Rosse.

Nella DC è Aldo Moro, Presidente e poi Segretario del partito, il personaggio chiave per l’apertura al “Compromesso Storico”; egli è cioè l’interlocutore della politica proposta dal segretario del PCI, Enrico Berlinguer, di alleanza dei comunisti con le forze moderate, in coalizioni per il governo democratico.

Il dialogo politico portato avanti da Moro e Berlinguer si fondava su una convergenza delle due tradizioni, comunista e cattolica, nella matrice comune dell’associazionismo militante, dell’impegno civile, del volontariato. Questa sembra permettere il superamento dei conflitti ideologici, dovuti all’ateismo comunista, e di quelli politici, a discapito delle frange più estremiste, a sinistra, e più conservatrici, nella DC.

I partiti quindi, per tutto il dopoguerra, costituiscono appartenenze sociali sentite per i cittadini, come quelle lavorative e informali; le famiglie hanno gruppi di riferimento nel partecipare alla vita sociale, con particolare attenzione ai giovani (Azione Cattolica, Giovani Comunisti ecc.)

La convergenza fra PCI e progressisti della DC prosegue per buona parte degli anni ’70; finché il 16 marzo [1978](https://it.wikipedia.org/wiki/1978), mentre si recava in Parlamento per votare la fiducia al nuovo [Governo Andreotti](https://it.wikipedia.org/wiki/Governo_Andreotti_IV) , [Aldo Moro](https://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Moro) fu sequestrato dalle [BR](https://it.wikipedia.org/wiki/Brigate_Rosse), che uccisero i cinque uomini della scorta in un conflitto a fuoco.

Le BR rivendicarono l’attentato e chiesero il rilascio di detenuti appartenenti all’organizzazione, in cambio della liberazione dell’ostaggio.

Seguirono 55 giorni di tensione, in cui le BR diffusero immagini di Moro prigioniero, umiliato, costretto in spazi ristretti e sempre più provato dalla prigionia. Nelle lettere divulgate in quei due mesi, il prigioniero sollecitava una trattativa, appellandosi al proprio partito, ai politici, alla Santa Sede. L’URSS non intervenne direttamente, gli USA si limitarono a inviare agenti a supporto dei servizi segreti.

La strategia del “non trattativismo” culminò col ritrovamento del cadavere di Aldo Moro in Via Caetani, nel bagagliaio di una Renault 4. Il “sacrificio” di Moro, per lo Stato, mirò a indebolire l’organizzazione nemica, nell’organico (non rilasciando altri adepti) ma anche privandola del minimo consenso che poteva trovare nei contestatori. Forte è il sospetto di coinvolgimento dei servizi segreti deviati.

**Le stragi, l’occultismo, la questione morale e “il potere per il potere” craxiano**

Gli anni '80 si aprono quindi nel segno dell'occultismo, con una serie di eventi luttuosi tra cui il terremoto in Irpinia è l'unica calamità naturale (per poco meno di 3000 vittime).

Il 27 giugno 1980, in un periodo in cui parte della FIAT è rilevata da azionisti libici, l'aereo di linea Itavia Bologna-Palermo precipita nelle acque tra Ponza e Ustica.

Nessun superstite tra i 77 passeggeri e i 4 membri dell'equipaggio.
Nei giorni successivi, scompaiono registri e nastri radar dalle basi militari di Grosseto, Licola e Marsala, sulla costa tirrenica.

Alle 10.25 del 2 agosto, a Bologna, un ordigno di oltre 20kg esplode facendo 85 vittime e oltre 200 feriti.

Le due stragi sono inizialmente ricondotte dall'opinione pubblica e dalla magistratura al terrorismo "nero", delle organizzazioni neofasciste con puri fini eversivi.
Le indagini furono sabotate dai servizi segreti deviati, appartenenti alla Loggia Massonica "P2", includente numerosi membri della classe dirigente dell'epoca.
L'opera della P2 fu intricata e mirata al depistaggio dell'opinione pubblica; in seguito la pista dell' "ordigno di Ustica" si rivelerà falsa, orchestrata a tutela di intricati interessi internazionali.

Era ormai sempre più chiaro all'opinione pubblica come frange del potere istituzionale fossero conniventi col potere occulto.

Nel 1981, Berlinguer solleverà la questione morale , denunciando il cambiamento del rapporto tra cittadini e classe dirigente, sempre più improntato alla corruzione. Corrotto in quegli anni fu anche il senso della verità, per alcuni manipolabile a piacimento, secondo i propri interessi.
Nel 1984, con la morte di Berlinguer per un malore durante un comizio, termina un'epoca in cui il valore della rappresentanza, dell'appartenenza ai partiti e è fortemente sentito.

La trasformazione del PSI che spianerà la strada al berlusconismo, è riassumibile nel passaggio da Pertini a Craxi.

Il primo, popolare presidente della Repubblica, citato nelle canzoni di Sanremo e nei fumetti di Andrea Pazienza, è immortalato esultante alla vittoria dei Mondiali '82, e mentre gioca a carte col ct Bearzot in aereo.
Ex partigiano, difenderà a più riprese il senso delle istituzioni e l'operato della
magistratura, ad esempio contro la corruzione nella ricostruzione post-terremoto in Belice e in Irpinia.
Pertini sarà l'unico leader applaudito ai funerali di Stato per la strage di Bologna, avendo raggiunto la città in elicottero, poche ore dopo la strage.

Bettino Craxi, rappresentante della Milano "da bere" imprenditoriale, segretario socialista durante i primi governi non democristiani, incarnerà invece la politica del "potere per il potere", delle mosse puramente mirate all'occupazione di cariche, delle alleanze in cui piccoli partiti controllano e ricattano i più grandi. Gli interessi economici e quelli politici si fondono. Gli imprenditori e i giornalisti a guida del paese.
Il decreto Berlusconi del 1985, con cui è concessa a un privato la trasmissione di tv private nell'intero territorio nazionale, è il primo di una serie di decreti "ad personam", in cui la gestione della cosa pubblica è impegnata e pervertita nell'interesse di un singolo.
 **Il neoliberismo anglosassone: Reagan e Thatcher**

Facciamo un passo indietro e riprendiamo gli eventi che hanno contribuito alla costruzione del berlusconismo, un impasto tutto italiano di politiche liberiste, corruzione e arricchimento individuale.

Nel 1981 comincia il primo governo D. Reagan a cui seguono, nel 1982 le elezioni in Gran Bretagna vinte da M. Tatcher: parte dalla cultura anglosassone la nuova ondata di liberismo, il neoliberismo, appunto. Il concetto di base è di poter tornare ad una deregolamentazione dello Stato, affinché, con meno pressioni, le imprese possano rifiorire, producendo ricchezza diffusa, e la famosa aspettativa della ricaduta verso il basso. Tali teorie individualistiche sostengono comportamenti economici egoistici e autosufficienti. La maniera in cui oltreoceano viene attuata questa libertà di azione e di ricerca senza limiti della ricchezza si incarna nell’edonismo reaganiano: la terra fertile dove il mito americano del self made man potesse attecchire, in una corsa sfrenata al possesso di oggetti e beni, in chiara contrapposizione culturale allo spauracchio dell’appiattimento sociale antilibertario della concorrente sovietica.

Il neoliberismo ha le sue radici nel liberismo della seconda rivoluzione industriale e con la scuola di Chicago di Friedman torna in auge con i tre punti che l’economista Laffer propone a Reagan:

1. **Deregulation**: viene auspicato l’annullamento di tutte quelle regole e norme che limitano l’accumulazione del profitto;
2. **Privatizzazione:** la sostituzione dei servizi pubblici con servizi privati e privatizzati;
3. **Riduzione delle spese sociali**: taglio dei fondi per il sistema pensionistico, l’assistenza sanitaria, il salario di disoccupazione eccetera.

La retorica del liberismo quindi utilizza la propaganda anticomunista per legittimare la propria politica.

**La caduta dell’Unione Sovietica e le guerre “anomiche”**

La caduta del muro di Berlino nel novembre 1989 segna simbolicamente la fine della Guerra Fredda. In Unione Sovietica, il segretario di stato Michail Gorbachev aveva varato due principali riforme: la perestroika (ristrutturazione) e glasnost (trasparenza) 1985.

Tali riforme e l’introduzione di nuove libertà individuali ai cittadini, furono cambiamenti radicali poiché il controllo della parola e la repressione delle critiche da parte del governo era stata una parte centrale del sistema sovietico. All’opposto, in Cina, la protesta di piazza Tienanmen del giugno 1989 e la violenta repressione da parte dell’esercito cinese verso gli studenti, mostrò il permanere del lato violento del comunismo che ne accelerò il crollo a livello mediatico e culturale.

Il controllo violento del regime cinese venne rigettato da Gorbachev, il quale allentò la repressione russa sugli stati satelliti, motivo per il quale gli fu conferito il Nobel per la Pace nel 1990.

Tuttavia le spinte indipendentiste degli stati satelliti e l'insofferenza per l'arretratezza del regime, segnano la fine dell'Unione.

Caduto uno dei due blocchi, che aveva garantito ordine e controllo fino a quel momento, in diverse parti del Mondo che intrattenevano un filo diretto con l’Unione Sovietica, esplode il caos: è necessaria una faticosa riorganizzazione degli assetti e degli equilibri, che passerà attraverso numerose guerre, lunghe e sanguinose.

Come le guerre degli anni ‘90 nei Balcani, tra i paesi che componevano la Jugoslavia: Milosevic contro la bosnia prima e il kosovo poi. Sono conflitti a base Etnica- populista, in cui si fronteggia il disordine arroccandosi dietro l’ appartenenza xenofoba.

 C’è interesse a che la situazione rimanga invariata, gestita da truppe paramilitari che non perseguono la pace, ma hanno interesse a perdurare nell’ assetto di confusione

Sono gli anni delle guerre in Medio Oriente, Asia e Africa.

Un peso notevole, nell’assetto mondiale, assume la guerra in Afghanistan, iniziata nel ‘79 con l'invasione da parte dell’ URSS, e mai terminata: ha visto l’avvicendarsi di entrambe le superpotenze, con mire espansionistiche tese al controllo del golfo persico, verso Cina.

Al confine tra Afghanistan e Pakistan, Bin Laden fonda Al Qaeda, organizzazione che vuole imporre agli Stati Uniti una sconfitta come quella patita dall’Unione Sovietica.

 La Guerra, che riguarda la rivendicazione di supremazia di una potenza sull’altra, viene combattuta in un paese terzo. Questa è una delle caratteristiche delle nuove guerre.

Lo stesso accade per la Guerra del Golfo, in cui sono gli interessi economici, mascherati da ideologie culturali, a muovere gli interessi. Le potenze occidentali intervengono, laddove ci siano interessi da tutelare: questo è uno degli effetti evidenti della globalizzazione.

Le guerre d’Africa sono dovute al processo di decolonizzazione: la Guerra in Rwanda è sostenuta dai Belgi. Laddove era stata possibile una convivenza tra etnie diverse, sembra non essere più possibile se manipolate dall’esterno. Sono gli anni della Guerra in Somalia che dura tutt’ora. L’Occidente non interviene perché percepisce quegli eventi come troppo lontani.

La situazione è calda anche nel medio Oriente, dove il conflitto israelo-palestinese prende forma. Nell’85 in oriente scoppia la prima *intifada* (rivolta) sollevata dall’Organizzazione per la liberazione della Palestina e da Hamas (movimento islamico di resistenza).

Nel 1993 in oriente viene eletto il leader palestinese Arafat, vince la componente laica e moderata disposta a convivere: si approda alla stretta di mano storica tra Rabin- leader israeliano e Arafat- leader palestinese.

ma il popolo palestinese resta escluso dall’economia e dall’accesso alle risorse naturali, rimanendo dipendente da Israele.

Si rafforza Hamas che nega l’esistenza di Israele e si rafforza la destra religiosa israeliana. Nel ‘95 il leader Israeliano viene assassinato.

Disordine e terrore, diremmo anomia, si insinuano, in un clima di sospetto ed intolleranza sempre più esasperato che trovano nell’attacco alle torri gemelle del 2001 il climax visibile di un “conflitto” più antico. Nel 2001, con l’attentato dell’11 settembre alle Torri Gemelle e al Pentagono, vengono colpiti i luoghi simbolo del potere degli Stati Uniti. La responsabilità viene attribuita ad Al Qaeda. Bush attacca l’Afghanistan: il tentativo di esportare la democrazia si scontra con una realtà fondata su clan familiari che non conoscono il concetto di stato moderno.

**La discesa in campo di Berlusconi**

In Italia, la fine del PCI e dei valori politici di cui Berlinguer era portatore, vede l’avvicendarsi di scandali e tragedie. Nel 1992 Tangentopoli, un’inchiesta avviata dalla magistratura milanese che svela un sistema di finanziamento illegale dei partiti e di autofinanziamento dei politici, sostenuto dalla complicità di società e di imprenditori privati, in cui erano implicati i partiti di maggioranza: la DC e il PSI.

In questa situazione, si inseriscono le stragi di mafia con l’uccisione di Falcone e, dopo due mesi, quella di Borsellino. Alla crisi dei partiti e all’allarme per la criminalità organizzata si aggiungono i problemi della crisi produttiva e dei debiti statali.

Viene eletto Scalfaro alla presidenza della Repubblica, il quale si rifiuta di concedere incarichi ai politici vicini agli inquisiti: Craxi rinuncia alla presidenza del Consiglio in favore di Giuliano Amato, che lavora per gestire il problema finanziario, anche attraverso tagli alla spesa sanitaria: la privatizzazione di alcune grandi imprese pubbliche diventa una manovra necessaria. Amato dura meno di un anno.

L’impatto mediatico di Mani Pulite e lo sdegno della popolazione sono tali che con queste inchieste viene decretata la fine della Prima Repubblica e l’inizio della Seconda Repubblica- 1994. La DC si scioglie.

La discesa in campo di Berlusconi del 1994 ha origine dalle ceneri di un’Italia politica distrutta dalla corruzione e dalle collusioni mafiose. Berlusconi negli anni ‘90 aveva già avviato il suo impero economico. Dall’imprenditoria edile a quella televisiva, fino all’acquisto del Milan, si era fatto conoscere per i suoi ingressi “in grande stile” e il suo sorriso beffardo. Nel 1994 propone il partito “Forza Italia” attingendo dalla cultura calcistica: è il primo a utilizzare una squadra di calcio per la costruzione del personaggio pubblico, un eroe nazionalpopolare che rappresentava una novità agli occhi di una popolazione disincantata e spaventata insieme.

Nel 1994 registra un messaggio televisivo di 9 minuti, inviato a tutti i telegiornali delle reti televisive nazionali. “Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perchè non voglio vivere in un paese illiberale”.

Berlusconi, un pò come Reagan e il suo neoliberismo, utilizza l’anticomunismo per raccogliere consensi. Il movimento per l’Italia conservatrice e liberale dei moderati diventa la sua “missione” e la protezione del suo impero finanziario (già nel 1993 era stato accusato di finanziamento illecito dei partiti). La spettacolarità e gli spot televisivi per lanciare “il nuovo miracolo italiano” non bastano e, a sei mesi dalla vittoria delle elezioni del ‘94 cade il suo governo e viene nuovamente indagato.

Iniziano così 20 anni di vita politica e di scandali (si stima un costo complessivo di 600.000.000 di Euro spesi per i processi) che hanno cambiato la vita politica economica e culturale italiana.

**Ricerca economica 2004-2005: “Cosa resterà di quegli anni ‘80 e ’90”**

Siamo ad inizio degli anni 2000, quindi raccogliendo i frutti del ventennio precedente che così profondamente ha cambiato la collettività.

Nel 2004 la Cattedra di Psicologia Clinica dell’Università “Sapienza” conduce una ricerca esplorativa della cultura locale economica: l’obiettivo della RICERCA è quello di esplorare i tipi di comportamento assunti nelle teorie economiche, ovvero che tipo di rappresentazione gli economisti hanno della propria professione.

E’ stata proposta un’ intervista a 75 economisti, che a vario titolo si occupano di ECONOMIA.

Ci sembra che un concetto che tenga insieme l’esplorazione della cultura locale del 2004 e il taglio che vogliamo dare al seminario sia il concetto di “ETICA” in economia.Dalla lettura del piano culturale emergono alcuni criteri di lettura a sostegno del lavoro di ricerca per il seminario di storia.

Si parla di ***cultura dell’ avidità*** con due punti focali collegati alla scesa in campo di Berlusconi, e preceduta con la politica del Falso iniziata da Craxi nel decennio antecedente. Un cultura dell’ avidità segnata da un viraggio marcato all’individualismo, al singolo soggetto come “operatore” dentro un contesto dato come sfondo, il soggetto che nella ricerca sui modelli economici viene chiamato ***consumatore, individuo o cliente, investitore***: il **modello individualista**, e le relazioni di potere a favore del “sistema economico” impregnano il modo in cui gli economisti si rappresentano la propria professione. Questo modo di pensare alla propria professione non è scisso dal contesto culturale in cui economia e politica si fondono, sovvertendo le dinamiche: la classe imprenditoriale e gli interessi economici sono e saranno il traino della politica.

Altro dato che ci sembra interessante è l’emergere di una forte **scissione tra teoria e prassi**, tra modelli e utilità, potremmo dire tra economia reale e fittizia, che tanto richiama lo spostamento da un’economia di mercato alla finanza. Il Capitalismo, nella forma del neoliberismo, nonostante abbia dimostrato di non avere una ricaduta di benessere verso il basso, come nelle aspettative, continua ad essere l’unico modello di lettura dei rapporti economici. **Difficile pensare alle alternative**.

Dall’ ‘87 al ’97 si ritorna alle questioni Etiche in economia: “**Un sistema di norme etico è previsto in una società dove la socialità è data dalla somma delle individualità**. Detto in altri termini, se utilizzo modelli individualisti per leggere quello che mi succede e quello che succede intorno a me, se ciò che fa un individuo non ha relazioni con il contesto in cui vive e la socialità è solo un contenitore delle singole individualità, ho bisogno di qualcosa che disciplini e controlli l’agire dei singoli”- Barbara Cafaro, 2005.

E’ di quegli anni la nascita di Banca Etica 1994-1998. Sono di quegli anni gli interventi di SPS con Infocamere 1996-2005, italsiel 1984-1990, poco successivo con ABI 2001-2006 in cui viene chiesto di ripensare al rapporto con il cliente. **Cliente** che, nella ricerca, **intrattiene un rapporto a potere basso** con le banche. Si pensa all’ individuo o come **consumatore** passivo da influenzare con marketing e pubblicità o, come “individuo decisore”, razionale quindi potente.

Concludiamo con un'osservazione dell’economista Frey, per il quale il rispetto delle regole di convivenza è garantito da un senso di partecipazione alla cosa pubblica, anche nel perseguimento della ricchezza: se mi sento solo, un individuo, senza tenere a mente il contesto, quindi senza partecipare, perseguirò fini utilitaristici senza limiti, cui farà da contraccolpo una esigenza di controllo etico, e non di condivisione di senso (ci fa venire alla mente lo scandalo di Tangentopoli che ha coinvolto tutta la politica e l’imprenditoria italiana negli anni ‘90).

**Conclusioni**

Ci domandiamo in che modo questa esplorazione ci riguardi, e parli del nostro modo di fare politica professionale. Dentro quali modelli costruiamo la nostra professione di psicologi? Per dirla in termini economici, ci chiediamo se sposare modelli liberisti nel senso avido del “mors tua, vita mea”, o se fare come nei giochi a somma non nulla, in cui non c’è un unico vincitore, ma se si vince, si vince insieme.